

Il concerto, in particolare il concerto per pianoforte, fu più importante nell'opera di Mozart che in quella di qualsiasi altro compositore della seconda metà del XVIII secolo. Nel regno della sinfonia e del quartetto Haydn è suo pari, ma i concerti di Mozart sono incomparabili. Nemmeno le sinfonie rivelano una tale ricchezza d'invenzione, una tale vastità di inventiva e di energia, tali intuito e risorse nell'elaborazione delle idee musicali.

D. J. Grout



Ho suonato fantasie e alla fine tutto quello che aveva, a prima vista. Tra l'altro pezzi molto graziosi di un certo Edelmann. Tutti quanti erano estremamente cortesi, e anch'io sono stato molto cortese, visto che è mia abitudine trattare gli altri così come loro trattano me. E' in questo modo che si ottengono i migliori risultati.

W. A. M. Al padre, da Augusta, 14 ottobre 1777

Dopo il pranzo ho suonato due concerti, qualche improvvisazione e poi un trio di Hafeneder al violino. Mi sarebbe piaciuto suonare più a lungo il violino, ma venivo accompagnato così male che mi è venuto il mal di pancia.

W. A. M. Al padre, da Augusta, 14 ottobre 1777



COSA, QUANTO

7

Nell'agosto del 1763, Wolfgang Goethe ebbe la fortuna di assistere a un concerto tenuto dal giovanissimo Mozart. Come gli era usuale in quegli anni, il piccolo musicista si esibì con versatilità al pianoforte, al clavicembalo e al violino, con risvolti quantomeno sorprendenti. Li apprendiamo dal programma dell'Accademia del 30 agosto: «Si coprirà con una stoffa la tastiera del pianoforte e sopra questa stoffa il bambino suonerà con esattezza, come se egli avessi i tasti dinnanzi agli occhi e riconoscerà inoltre senza il minimo errore, a distanza, tutti i suoni soli, in accordo che produrrà con piano... Infine improvviserà liberamente e in tutti i toni, anche i più difficili».



COME, PERCHÈ

1

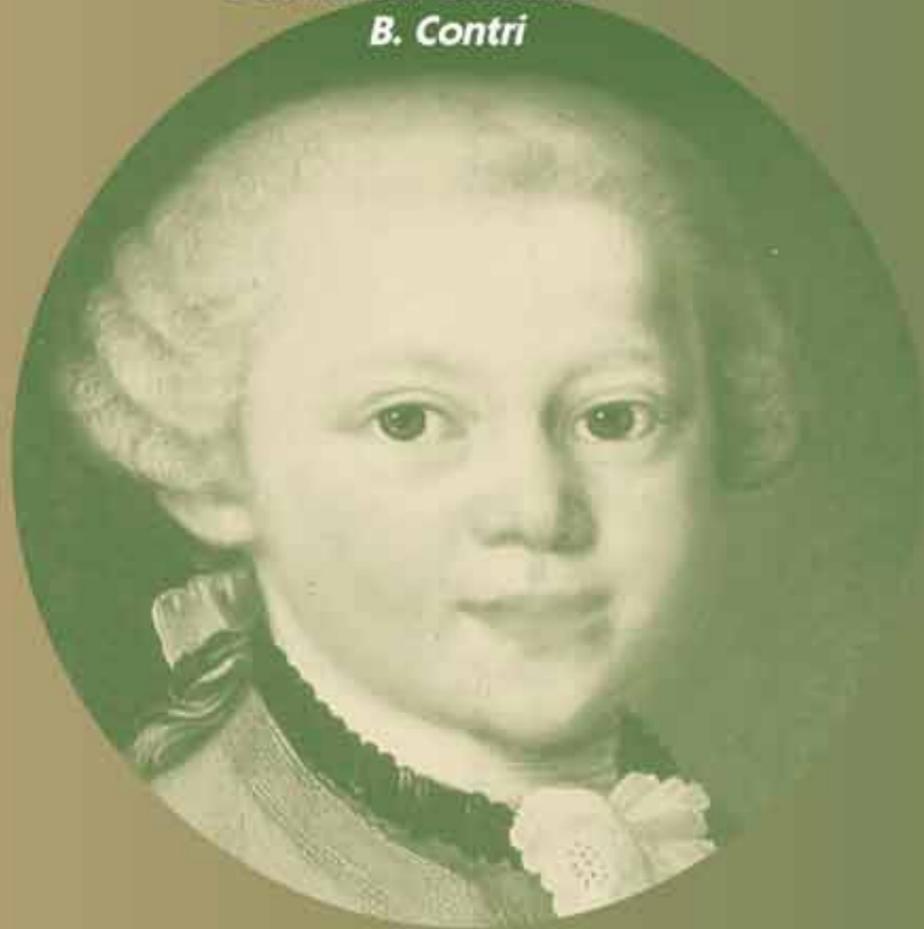
Quali erano a quel tempo le differenze tra la musica italiana e quella tedesca? Esse possono essere sintetizzate in questo modo: la maggior parte della musica italiana mirava all'intrattenimento e la migliore musica tedesca all'espressione; donde, nel complesso, la musica italiana era leggera e quella tedesca seria. Lo strumento naturale degli Italiani era vocale e le loro forme naturali l'opera e la cantata; lo strumento naturale dei Tedeschi era strumentale e le loro forme naturali la sinfonia e la sonata. In Italia la tessitura musicale era omofonica, in Germania polifonica; affascinare e divertire tramite la melodia era lo scopo della musica italiana, mentre i Tedeschi non erano contrari a qualche esibizione della scienza del contrappunto. Naturalmente tutte queste affermazioni sono semplificazioni eccessive, poiché né in teoria né in pratica i due stili furono così totalmente differenti; e quantunque gli Italiani fossero poco disposti ad imparare dai Tedeschi, questi ultimi furono fortemente influenzati dallo stile italiano.

D. J. Grout



Oso
proporre che Mozart ha pensato *la* musica, contrariamente all'idea che abbia pensato in musica (sottolineo ancora il concetto di pensiero che attraversa queste pagine: si tratta di premeditazione, meditazione anticipata dell'atto). Rifiuto l'idea di pensiero musicale: c'è solo atto musicale. La musica di Mozart ne testimonia come di un forte pensatore, e senza neppure troppa enfasi su questo "forte". Un pensatore che, trovatosi corredato precocemente di un'eredità musicale rara, non è stato così idiota da gettarla ma al contrario l'ha investita con tutta la sua - propriamente parlando - iniziativa.

Io attribuisco a Mozart un pensiero da pensatore: Mozart è laico sempre, non ammette quella distinzione sacro/profano che ha già danneggiato molti spiriti. Né vedo perché un cristiano la dovrebbe conservare: se Cristo è veramente risorto, tale distinzione gli è estranea. *Giacomo B. Contri*



COME, PERCHÈ

3

Questi erano i due elementi essenziali: gusto, l'istinto per ciò che è appropriato, la consapevolezza dei limiti; e la conoscenza, la tecnica per dire quel che si ha da dire in modo completo, chiaro e persuasivo. Genericamente parlando, si può dire che il gusto era la specialità degli Italiani e la conoscenza quella dei Tedeschi; Mozart le combina entrambe nel suo stile.

D. J. Grout



Com'è misteriosa la musica di Mozart! Tutti i motivi, le costruzioni, le frasi – tutto ciò che potremmo definire il vocabolario musicale – si ha sempre l'impressione di conoscerli. Tutti i compositori della sua epoca parlavano la stessa "lingua". Mozart non è stato un innovatore nella sua arte, come Monteverdi o Wagner, non doveva riformare nulla nella musica; trovava nel linguaggio sonoro della sua epoca tutte le possibilità di dire, di esprimere quello che voleva. Tutto ciò che ci sembra di riconoscere come tipicamente "mozartiano" lo ritroviamo anche nelle opere dei suoi contemporanei. Lo stile di composizione personale di Mozart non potrebbe essere definito, non si distacca dallo stile dell'epoca se non per una grandezza incommensurabile.

N. Harnoncourt



COME, PERCHÈ

5

Qui, come lei forse già sa, ci si comporta così: quando l'opera è finita, si fa una prova; se gli stupidi francesi non la trovano buona, non la si mette in scena e il *compositeur* ha lavorato per niente; se la si trova buona, la si mette in Scena; e più riscuote applausi, più viene pagata. Non c'è alcuna garanzia.

W. A. M. al Padre, da Parigi, 11 settembre 1778

Riuscire a procurarsi soldi fu uno degli incubi più ricorrenti di Mozart anche perché, per molte delle sue commissioni e concerti, non veniva pagato in denaro ma con dei regali. "Non ho ricevuto denaro ma un elegante orologio d'oro. Denaro è quello di cui uno necessita in una vacanza e lasciatemi dire: io ora ho già cinque orologi d'oro". D. Barber



COME, PERCHÈ

6

Ho già descritto ultimamente a mio padre come trascorro le mie giornate e lo rifarò con te. Alle sei del mattino sono sempre già pettinato. Alle sette sono vestito di tutto punto. Poi scrivo fino alle nove. Dalle nove all'una ho le mie lezioni. Poi mangio, a meno che non sia invitato da qualche parte, e in tal caso si pranza alle due e anche alle tre, come oggi e domani dalla contessa Zichy e dalla contessa Thun. Prima delle cinque o delle sei di sera non posso lavorare. E spesso c'è un concerto ad impedirmelo, altrimenti scrivo fino alle nove. Poi vado a casa della mia cara Costanza (...). Alle dieci e mezza o alle undici torno a casa. Poiché a

causa degli eventuali concerti, e anche perché non so se mi chiameranno da qualche parte, non posso contare sulla sera per scrivere, sono solito scrivere ancora un poco prima di andare a letto, soprattutto quando rientro a casa presto. Così spesso resto a scrivere fino all'una. E alle sei sono di nuovo in piedi.

Alla sorella, da Vienna, 13 febbraio 1782



COME, PERCHÈ

7

Mozart è penetrato nelle nostre anime e ancora adesso riesce a commuovermi, grazie alla sua luminosità e, insieme, grazie alla sua profondità.

Non si tratta affatto solamente di un divertimento, in quella musica è contenuta tutta la tragicità dell'esistenza.

L'arte è qualcosa di immediato, di originale. La sola ragione, così come si esprime nelle scienze, non può essere la piena risposta dell'uomo alla realtà e non è in grado di esprimere tutto ciò che l'uomo può, vuole e deve esprimere. Penso che questo lo abbia posto Dio nell'animo umano. L'arte è, con la scienza, il più grande dono che egli ci ha dato.

J. Ratzinger



**Da
dove nasce questo sen-
timento di sé e dell'esistenza
così ardente, vivo e nello stesso
tempo così commosso?
Sperimentalmente è proprio vero che l'origi-
nale attività dell'uomo è quella del riconosce-
re e constatare.**

L. Giussani



Mozart aveva un'esagerata propensione per i contrasti, era fra gli autori distinti, il più sprovvisto di stile, era al tempo stesso pastore e guerriero, insieme adulatore e violento, melodie dolci si alternavano spesso con giochi di suoni incisivi e taglienti, la grazia del movimento con l'impeto. Il suo genio era grande, ma altrettanto grande era la sua mancanza di genio, nell'operare per contrasti.

H. G. Nägeli, 1826

Le opere di Mozart contengono effettivamente tutto ciò che Nägeli condanna. E' vero che i personaggi – quelli veri e propri delle opere o quelli immaginari della musica strumentale – sono veramente al tempo stesso pastori e guerrieri, dolci e violenti, simpatici e antipatici, a seconda dell'angolazione sotto cui li si guarda o illumina. Sono veramente uomini, con tutte le sfaccettature e le possibilità umane, e non solo delle figure schematiche a una dimensione; ed è questo che li rende così vivi, così veri. Né buoni né cattivi, né duri né teneri, ma tutto in una volta. E' un fatto che le più dolci melodie si alternano in uno spazio ristretto con risposte taglienti. Il dialogo musicale riposa sui più vivi contrasti; una supplica gigantesca viene rifiutata con un "no" gigantesco, brutale, spietato.

Che una cosa possa "acquistare effetto attraverso il suo contrario" non costituisce però un "disordine stilistico", si tratta anzi di un mezzo altamente artistico.

N. Hamoncourt



COME, PERCHÈ

10

Come si può dire che Mozart abbia “composto” il *Don Giovanni*! Una composizione! Quasi fosse un pezzo di focaccia o un biscotto, composto di uova, farina e zucchero! È una creazione “dello spirito”, l'insieme come il particolare, scaturita d'un sol getto da un solo spirito, permeata d'un soffio di vita, che l'autore non ha eseguito a tastoni, sperimentando, spezzettando, così, ad arbitrio, ma realizzando quanto gli imponeva lo spirito demoniaco del proprio genio, dal quale era posseduto.

J. W. Goethe



Un'interpretazione di Faust può meritare d'essere definita perfetta, e tuttavia una generazione successiva farà nascere un nuovo Faust, mentre Don Giovanni, in ragione del carattere astratto dell'idea, vive eternamente in tutti i tempi, e il voler scrivere un Don Giovanni dopo Mozart resterà sempre voler scrivere una Iliade dopo Omero, in un senso ancor più profondo di quanto non sia nei riguardi di Omero.

FUTILE EPILOGO

Ora, se quello che è stato qui trattato è giusto, io ritornerò al mio tema favorito, che tra tutte le opere classiche il Don Giovanni di Mozart deve trovarsi al posto supremo, e mi rallegrerò ancora una volta della felicità di Mozart, felicità che invero è invidiabile, sia in sé e per sé, sia perché rende felici tutti coloro che anche solo in parte sono in grado di comprenderla. Io, per lo meno, mi sento indescrivibilmente felice d'aver capito Mozart, seppur solo da lontano, e d'aver presentito la sua felicità; quanto più, dunque, coloro che l'hanno perfettamente capito, quanto più dovranno sentirsi felici con quel felice!

S. Kierkegaard



COME, PERCHÈ

12

Se veramente esiste la possibilità di incontrare delle voci del passato, se c'è un musicista che io vorrei incontrare è Mozart. Se potessi scegliere non chiederei Bach, Leonardo, Michelangelo, ma Mozart, perché vorrei capire chi era quest'uomo, perché dentro di lui c'è una forza talmente fuori della natura, neppure soprannaturale, da lasciarti sgomento. Mozart ti dà l'idea di qualche cosa in più che esiste da qualche parte e che in lui si è fatta musica, si è fatta umana. Mozart è chiaramente l'espressione di altri mondi, di altre possibilità che in lui si rivelano. Quindi vorrei vederlo in faccia, vedere chi era quest'uomo che racchiudeva in sé tanta sconfinatezza.

R. Muti



COME, PERCHÈ

13

Io sento che Mozart – il Mozart degli anni giovanili e quello più maturo, e come nessun altro – gioca. Il giocare però è qualcosa che richiede grande abilità, e pertanto un impegno alto e severo. Sento in Mozart un'arte del gioco, quale non mi è dato di percepire in nessun altro. Il bel gioco presuppone che si abbia una conoscenza infantile del centro – perché la si ha del principio e della fine – di tutte le cose. Sento che la musica di Mozart scaturisce da questo centro, da questo principio e da questa fine. Sento la limitazione che egli si imponeva, perché proprio questa gli dava gioia. Essa allietta, rianima, consola anche me, quando lo ascolto.

K. Barth, 1886-1968

